

A TAVOLA CON GESÙ

*Non di solo pane vive l'uomo,
ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio*



LA CHIAMATA DI MATTEO E IL PASTO CON I PECCATORI
MT 9,9-13

*Quaresima 2024
Lectio divina del martedì - 1*

PREGHIERA INIZIALE - SALMO 62

O Dio, tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco, *
di te ha sete l'anima mia,
a te anela la mia carne, *
come terra deserta, arida, senz'acqua.

Così nel santuario ti ho cercato, *
per contemplare la tua potenza e la tua gloria.
Poiché la tua grazia vale più della vita, *
le mie labbra diranno la tua lode.

Così ti benedirò finché io viva, *
nel tuo nome alzerò le mie mani.
Mi sazierò come a lauto convito, *
e con voci di gioia ti loderà la mia bocca.

Nel mio giaciglio di te mi ricordo *
penso a te nelle veglie notturne,
tu sei stato il mio aiuto, *
esulto di gioia all'ombra delle tue ali.

A te si stringe *
l'anima mia.
La forza della tua destra *
mi sostiene.

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Dal Vangelo di Matteo (9,9-13)

Andando via di là, Gesù vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: "Seguimi". Ed egli si alzò e lo seguì. Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. ¹¹Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: "Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?". ¹²Udito questo, disse: "Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate a imparare che cosa vuol dire: *Misericordia io voglio e non sacrifici*. Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori".

SPUNTI PER LA RIFLESSIONE E LA PREGHIERA PERSONALE

- **Uno sguardo d'insieme:** la chiamata di Matteo e il successivo pasto sono collocati dopo la guarigione di un paralitico. Quella guarigione aveva come motivo principale non tanto che un paralitico avesse ripreso a camminare, ma che avesse ripreso a camminare perché gli erano stati perdonati i peccati. Il tema centrale dunque è il “potere” di Gesù di rimettere i peccati, la sua volontà di farsi vicino ai peccatori per rimetterli in cammino, per annunciare loro la misericordia di Dio che li rialza e permette loro di tornare a vivere una vita piena. Il nostro brano si divide in tre parti: la chiamata di Matteo (v. 9), il pasto con i peccatori (v. 10), l'obiezione dei “giusti” e la dichiarazione di Gesù che parla di se stesso come salvatore (vv. 11-13).
- **Prima parte - La chiamata di Matteo (v. 9):**
 - ◇ E' Gesù che VEDE Matteo. Il suo sguardo è attratto dal peccatore. Il suo occhio va a cercare il peccatore che sta nell'ombra, che sta ai margini della vita e in cui la morte toglie gioia e pace al vivere
 - ◇ Matteo, seduto al banco delle imposte ci appare come l'uomo attaccato e alla ricerca del denaro, uno degli idoli più forti e capaci di sottometterci e rovinarci la vita.
 - ◇ Allo sguardo, ora si aggiunge la PAROLA: Gesù chiama Matteo, lo invita a stare con lui. Sguardo e parola (di benedizione) erano i verbi della creazione, ora diventano i verbi della ri-creazione, della rinascita.
 - ◇ “*segui me!*”: la vita nuova che il peccatore guardato con amore e chiamato è la sequela di Gesù. Vivere da figlio di Dio è stare presso il Figlio incarnato.
 - ◇ “*levatosi*”: levarsi è il verbo della risurrezione. Rispondere alla chiamata di Gesù è passare dalla morte alla vita.
- **Seconda parte: il pasto con i peccatori (v. 10):**
 - ◇ il pasto comune è una delle più forti immagini capaci di descrivere la Chiesa: i cristiani sono i commensali alla mensa del Figlio Gesù. Questa “compagnia” a tavola con Gesù annuncia l'identità della Chiesa: una comunità fatta non di puri, ma di peccatori che sono rinati accogliendo la chiamata del Salvatore, di peccatori accolti che accolgono, di perdonati che perdonano. La Chiesa è “cattolica” perché tutti sono figli di Dio, cominciando dagli ultimi (Il primo a cui Gesù ha offerto la comunione è stato Giuda che lo tradisce, poi Pietro che lo rinnega...). Per partecipare “degnamente” alla Chiesa, per stare alla mensa con Gesù non ci è

chiesto di essere giusti, ma di “riconoscere i nostri peccati”. Se fossi degno, non andrei a ricevere il suo dono, ma il salario della mia fatica.

• **L’obiezione dei “giusti” e la missione del Figlio (vv. 11-13)**

- ◇ L’obiezione dei farisei esprime un problema costante nella Chiesa: i “giusti” stentano ad accettare i peccatori. Lo fanno a fatica, e solo se questi si convertono e si sforzano di fare i bravi. Gesù invece perdona i peccatori e accetta quelli non ancora convertiti. Non perdona il peccatore perché si converte; lo perdona prima, perché possa convertirsi.
 - ◇ Come trattare i peccatori? La compagnia degli “empi” fa sempre problema. Gesù, invece, sta con noi senza vergognarsi di dirsi nostro fratello. Egli odia il peccato e ama teneramente il peccatore.
 - ◇ Sapersi peccatori perdonati, come Matteo, ci fa aprire la casa a tutti, ci permette di offrire la stessa accoglienza che riceviamo da Gesù.
 - ◇ *“Gesù disse”*: per risolvere i problemi nella Chiesa, il criterio è lasciare la risposta a Gesù, chiedersi come ha agito in una circostanza simile.
 - ◇ *Gesù è medico*: come il medico, corre dal malato che è più grave, si fa più prossimo e dona più tempo a chi rischia di più di morire e ha bisogno di maggiori cure. Dio non corre dai più bravi, ma dai più bisognosi della sua misericordia!
 - ◇ *Misericordia io voglio, non sacrifici (Os 6,6)*: è la scoperta del suo amore che ci guarisce. Finisce la religiosità come sacrificio dell’uomo a Dio, e inizia la risposta d’amore al suo amore.
 - ◇ Dio non è legge (che denuncia il peccato e punisce il peccatore), ma amore (rimette il peccato e accoglie, guarisce, il peccatore). La nostra miseria è il nostro titolo ad accogliere lui, misericordia senza limiti.
- **UN ANNUNCIO CHE CABIA LA VITA**: il peccato non esclude dal Regno. Rappresenta anzi un “privilegio”: Dio ama di più il peccatore, perché ha più bisogno, e anche il peccatore lo amerà di più, perché ha ricevuto maggiore amore. Il peccatore, più è lontano, più ha diritto di misericordia e maggiori sono i doveri di Dio nei suoi confronti. Il suo peccato non gli impedisce l’esperienza di Dio: anzi, proprio in esso lo chiama per il suo vero nome, che è Gesù, Dio-salva.